

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2005-06 Storia n. 5 (Gennaio)



Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca *Lame di Bologna* via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it
La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito:
www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm
“programma della biblioteca lame”. Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11, tel.051322728 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Miriam incontra molto volentieri gli studenti delle scuole del quartiere e progetta e segue brevi percorsi sui temi proposti, inoltre la biblioteca, su richiesta degli insegnanti, può, tutti i mesi, inviare “le storie di Miriam” per creare un dialogo con i ragazzi attraverso una serie di spunti e quesiti.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo:www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:



“Ai piedi del faro, non c'è luce” dice lo storico E. Bloch
E sono di Turoldo queste parole: Ucciso anche tu, Chicco Mendes,
perché la foresta non muoia di sete,
ucciso perché la foresta non sia uccisa
e tutti gli alberi stiano in piedi, verdi, alti,
imponenti, verdi,
e tutti i figli dell'uomo possano respirare
ancora l'ultima aria pura.

L:\biblioteca Lame\Documenti\Ridolfi educare\RIDOLFI
Educare\storie 2006\gennaio 05-06\gennaio p.1.doc

"Attraversare la storia, con la certezza dei tempi nuovi" : la storia di Marianne

Non fosse stato per il giovane artista ebreo Ronnie Golz, non avremmo forse saputo niente della “seconda” parte della vita di Marianne, o meglio Marie Agnes Belokostolsky, nata a Vienna nel 1895 da padre polacco, celebre direttore d’orchestra e madre cieca, cantante bella ed affermata, nome d’arte Marianne Tolska. Nel pieno del successo aveva sposato il giornalista ebreo Hans Golz, che, quando Hitler prese il potere nel 1933, lasciò la Germania per Praga, seguito dai genitori e dalle due sorelle. Ma quando, nel marzo del 1939, i nazisti occuparono la Cecoslovacchia, fu subito arrestato e per due volte rilasciato grazie all’intervento della moglie Marianne che nell’estate del 1939 riuscì a farlo fuggire in Inghilterra. Lei stessa avrebbe potuto seguirlo, ma non volle farlo per tentare di salvare la famiglia acquisita e tanti amici ebrei. **Marianne di vite ne salvò tante, forse neppure lei ha saputo esattamente quante, con gesti silenziosi ed oscuri come Milena Jesenska, un’altra intellettuale che ha diviso la sua vita tra Praga e Vienna ed è stata uccisa a soli 48 anni, come Marianne, nel lager femminile di Ravensbruck.** Marianne fu arrestata alla fine del 1942 e ghigliottinata, come gli studenti tedeschi della Rosa Bianca, nella prigione di Pancraz l’otto ottobre 1943. Furono tanti, anche se non ne ricordiamo i nomi ad attraversare la Storia con coraggio, lucidità, determinazione, come forma estrema di resistenza non violenta.

Alla fine della guerra Hans si era risposato e aveva avuto il figlio Ronnie che, educato come un perfetto inglese, scoprì solo nel 1958 d’essere nipote di nonni e zie tutti deportati e morti e seppelì di Marianne la prima moglie di suo padre per l’avvio di pratiche di risarcimento sulla base delle notizie e foto riportate nel libretto “Io accuso” del ceco Karel che i tedeschi usavano come fotografo nella prigione. Ronnie, diventato “quel figlio che avrebbe voluto avere”, ha fatto rivivere Marianne attraverso le

sue lettere dal carcere e le sue foto e le ha fatto avere la medaglia postuma dei “Giusti tra le nazioni” nel 1988 e l’ulivo 806, piantato a suo nome a Gerusalemme sul monte del ricordo.

“Sono molto angosciata, assai più per tutti gli altri che per me stessa, perché la loro sofferenza diventa subito anche mia. ..Prego molto e mi ricordo di quando in chiesa cantavo l’assolo dell’Ave Maria. ...”Un’indicibile malinconia mi pervade, ma un giorno nuovo verrà, non è vero?” scrive Marianne alla sorella Rosie che per paura aveva preso le distanze da lei.

Anche ETTY HILLESUM, giovane ebrea di Amsterdam, che morirà ad Auschwitz, nel suo Diario (1941-43, Adelphi, Mi, 1985) scrive nel luglio 1942 “In qualche modo mi sento leggera, senza alcuna amarezza e con tanta forza e amore. Vorrei tanto vivere per aiutare a preparare questi tempi nuovi che verranno di certo: non sento forse che stanno crescendo in me, ogni giorno?”

** Marianne Golz-Goldlust, Il grande giorno, Città aperta editrice, Troina (En), 2003.*



Spunti e quesiti :

A tutti i bimbi che vogliono riflettere e se vogliono rispondere :
Cosa significa per te “ai piedi del faro, non c’è luce”?